

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

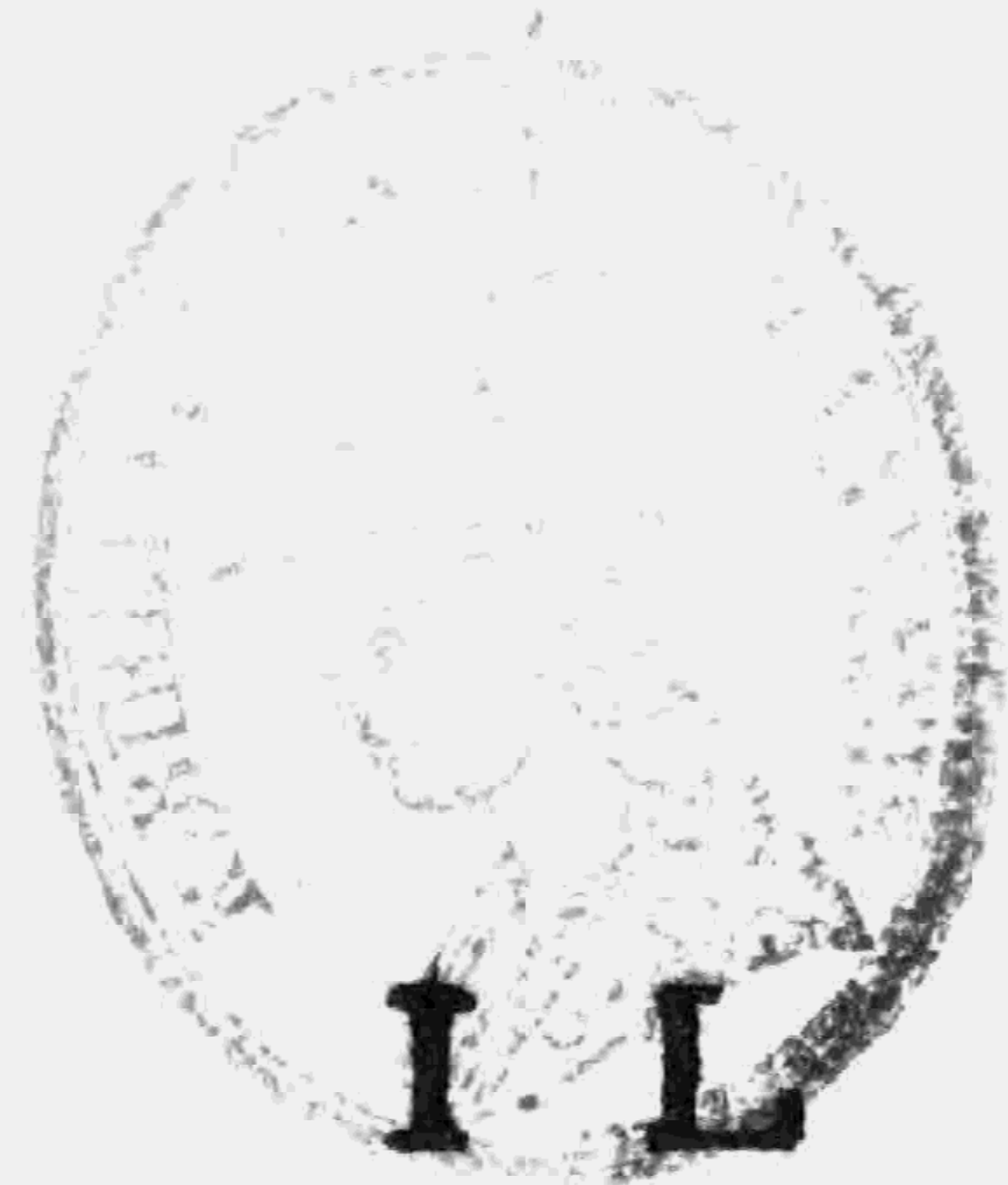
ALGAROTTI

2753

MILANO

BRAIDENSE

2785



TABARANO
INTERMEZZO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
FORMAGLIARI

Il Carnevale 1744.



A T T O R I .

SCINTILLA.

Signora Elisabetta Boccabianchi Romana.

T A B A R A N O .

Sig. Matteo Bevilacqua Bolognese.

Corbo Servo di Tabarano,
Lucindo Amante di Scintilla,
che non parlano.

La Musica è del Sig. Gio. Adolfo Hasse
detto il Sassone.

Vidit D. Aurelius Castanea Clericus Regular. S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro SS. D. N. Benedicto XIV. Archiepiscopo.



Die 20. Januarius 1744.

Reimprimatur

Fr. C. A. Velastius Sancti Officii Bon. Provicarius.

IN-



INTERMEZZO

PRIMO.

GIARDINO.

Tabarano Contadino vecchissimo, in abito di gentiluomo, Corbo suo servitore, poi Scintilla Contadina innamorata di Lucindo.

Tab. **A**lla vita, al portamento
Sembro giusto un ballarino.
Questo vezzo, quest' inchino;
E' un incanto, uno spavento!
Ah! che passo di minuè!
Tieni lo specchio in tasca! *a Corbo.*
Porgilo. Ah! che bel volto! *si mira.*
Corbo gira lo specchio in maniera, che
esso, non può mirarsi bene.
Più in quà. Più in là. Che fittolo tu fai
Bestion da carro? Tu ti lasciaresti,
Fuggire i Pesci cotti dalle mani!
Mettiti quà. Così, bassa un tantin.
Corbo s'abbassa soverchio.
Oh! non tanto diavolo, più alto.
Corbo lo alza assai, ed esso accorgendosi,
che lo burla, dice
Ah! forza, forza! tu vuoi farmi perdere

A 4

La

8 INTERMEZZO

La flemma; ed io ti manderò alle forche.
Ma non è quella Scintillina? Oh Dio!
Che fattezze, che Spirito, che brio!
Che bocconcin da Rè,

S'appoggia a Corbo come svenisse.

Scinti... scinti... sci. Corbo io moro oimè.

Scin. Sul verde praticello
Co i fiori, e con l'erbetta
Scherzando v'è l'auretta,
E m'empie di piacer.

Tab. S'io fossi il venticello,
E tu la molle erbetta
Scintilla mia diletta
Sarebbe un bel piacer;

Scin. (E qui Don Tabarano,
Fingerò ben d'amarlo al maggior segno,
Che i bezzi di costui
Potran molto giovare al mio disegno.)

Tab. Oh! mia!... Mia mia
Oh, mia.....

Scin. Tò! Tò:

Tab. Bondi à Vossignoria.

Scin. Con inchino profondo
Mi umilio al mio Signore,
Gioja, piacer del mondo, e del mio core.
Fà un profondissimo inchino.

Tab. Cara! *smaniando.*

Scin. Che gentilezza ah, che maniera!

Tab. Cara! *come sopra.*

Scin. Che leggiadria! bel Cavaliere!
Sospirando.

Tab. Cara in mirar le vage tue candele..

Scin. Vaghi lumi vol dir!

Tab. A, a lumi, e candele
Parmi, che sia tutt'uno; è vero Corbo?
Cor.

P R I M O. 9

Corbo accenna di sì, inchinandosi profondamente.

Scin. Come l'adula ben, quel pistonaccio,
Dunque v'è ben. *a Corbo.*

*Corbo accenna di sì, e Tabarano additando
Corbo dice a Scintilla.*

Tab. Oh! l'approvò il Boccaccio!
(La Lodoletta allo Specchietto *cr cala*)
piano a Corbo.

Scin. Oh che bel viso adorno?

Tab. Corbo? son già del forno, in sù la pala.
Senti mio Nume alato?
Tu sei quel caldo Sole, al di cui raggio
Si rasciugà il bucato
Dell'amor mio.

Scin. Signor muti linguaggio,
Ch'io non merito tanto;
Ella vuol farmi con tal lode credere,
Che il morbo è Sanità; ma prende abbaglio,
Ch'io sò il fico distinguere dall'aglio,
Tab. Nò nò, ti giuro ò mio mortal martoro,
Che per te moro anzi per te son morto,
Che t'è di quest'alma
La dolce calma..il rio naufraggio, e'l porto.
Corbo ride, e Scintilla dice a Tabarano.

Scin. E colvi se ne ride.

Tab. A chi! birbone, *(a Corbo.*
Forca, manigoldone,
Sai tu che sù le Spalle
Ti scriverò il Salario col bastone,
Famigliaccio, afinaccio, capestraccio.
Corpo di .. di ... vò romperti il mostaccio

Scin. Eh via lo lasci andare.

Tab. Baron, Che te ne par lo fò tremare, *(a Sci.*
Da quelle tue candele

A S

Ti

Ti dico dunque, che 'l mio cor fedele
 Nella sua fedeltà sempre costante;
 Qual Pellegrino errante
 O Nave in mezzo all'onde,
 Di quà ... di là ... si turba, si confonde,
 Si gira ... basta, in conclusione ò cara
 Io t'amo affai, Bextia con l'x imparà, (a Corbo)
 Talor, spesso, tal volta ...
 Sovente ... Osserva ...

(Corbo ride, e Scint. dice.)

Scin. Ei ride un'altra volta,
 (accenando Corbo.)

Tab. Ah Figlio d' un beccajo.
 Io vò cavarti le budella fuora ...
*Mentre stà cavando la spada Scintilla
 per un braccio lo trattiene, ed in atto
 supplichevole gli dice.*

Scin. Ah! no; in mercè d' un alma che l'adora.
 Non faccia quì Signor un tal macello.

Tab. Vivi poltron. Mia vita
 Nulla si nega à intercessor si bello.) a Scin.
è ripone la spada.

Scin. (Or via, leviam le pecore dal Sole.)
 Ah me infelice.

Tab. Ninfa, che ti duole! (Cielo.)

Scin. Quante me ne può far. (guardando il)

Tab. Chi mai!

Scin. M' amazza

Ogni momento.

Tab. Oh povera ragazza
 Chi è costui! parla!

Scin. Il barbaro mio fato.

Tab. Ah fato scellerato, mascalzone
 E tu ardisti oltraggiare
 Chi stà sotto le nostra protezione?

Poter del ...

Scin. Che vuol fare?

Tab. Lo voglio far morir sotto un bastone.
 Ma che t' avvenne!

Scin. I Ladri

Nella passata notte (Oh sorte rea!)

Via mi portaro un abito!

L' oro, l' argento? e tutto il ben che avea.

Tab. Ah poveretta!

(Scin. piange.)

Scin. Or voglio

Dalla cima d' un monte

Precipitarmi.

(Tab. la prende per un braccio.)

Tab. Eh! Che tu sei impazzita.

Scin. Lasci.

Tab. Vien quà.

Scin. Vò terminar mia vita.

Tab. Che vita! Vuoi tù robba! vuoi quattrini!
 Chiedi Scintilla mia, che tutto avrai.
 Ed ecco che... (mentre Tab. si pone la ma-
 no in Tasca per dare la borsa a Scin. Cor-
 bo lo tira forte per il braccio.)

Tù, che diavolo hai. (a Corbo.)

Scin. Ah! Viso d' impiccato (a Corbo adirata,
 è Corbo piano avverte il Padrone, che Scin.
 l' ingiuria quello si volta a mirarla,
 e vedendo, che piange dice a Corbo.)

Tab. Tu oggi ti sei certo ubriacato!

Scin. (Con quello che a costui potrò scroccare
 Io fuggirò col mio Lucindo amato,
 Che ha promesso sposarmi. Amor Seconda
 La mia retta intenzione.)

Tab. Oh! che ti possa pettinar Plutone
 Con il forcon di ferro; e và in malora

Che tù m'hai morto

Scin. Ah! che il dolor m'accora

Più viver non voglio

Destino spietato.

M'uccide il Cordoglio...

Mi man... ca già 'l fia... to

Qui piange Taba. ad essa da parte dice

Ei piange. Vò in poppa.

Che gusto: e tù schioppa (a Corbo

Corbo avverte il Padrone, che Scintilla lo burla

esso si volta a mirarla, e quella piangendo dice

Mi sento morir.

Tab. E và via pezzo d'Asino (a Cor.) Tò prendi.

Rimedia a casi tuoi. (da la borsa a Scintilla,

Non sono io quì giunto

Per tè in tempo?

Scin. (Oh! più in tempo (prende la borsa.

D'una primiera in sul cinquanta quattro.

Tab. E costui si scontorce

(accenando Corbo, che si dispera.)

Che par, toccato da dolori comici,

Scin. Colici vorrà dir.

Tab. Conjuci, ò complici.

Egli par che sia punto da un Vespajo.

Scin. Offerva; pisto l'acqua nel mortajo.

Mostrando la borsa à Corbo da dietro a Tab.

Tab. Non più: Se tu pretendi. a Corbo.

Togliere da questo core

Scintilla; insegni all'Asino la zolfa.

Scin. Orsù mi dia licenza,

Obbligata al Signor D. Tabarano

In atto di partire.

Tab. Come come? e la borsa? e 'l nostro amore?

Scin. A suo tempo Signore.

Tab.

Tab. Nò permettimi adesso d'esser mia.

Scin. Prometto. (di non far mai tal pazzia)

Tab. Quà dunque, a mè la mano.

Scin. Eccola.

Tab. O morbidetta mano, oh mano.

Scin. Basta via.

Tab. Come basta! ah ah tu credi,

Ch'io già delle mie brame

Sia giunto alla deserta, e l'hai sbagliata

Che questa è l'infalata.

Toccandole la mano.

Al fin dove fian noi?

Scin. In un orto; nol véde!

Tab. Di ciò son persuaso

(Oh! orto! da quest'orto

In miei soldi passarono all'occase.)

Ma io non posso più...

Scin. Eh s'io sapessi ch'ella

Mi dasse... basta: chi lo fa se poi...

Tab. Tutto darò: ma pur cos'è che vuoi...

Scin. Vorrei O Dio! ma vedo

Ch'è troppo quel che chiedo.

Tab. No non importa, toppo.

Scin. Vorrei quel bel rubino.

Tab. Questo rubino? toppo.

Li dà l'anello.

Scin. Quella repetizione,

Tab. (O questa poi) ma toppo

Scin. La Casa, ed il giardino

Tab. Poder del Carabbaccone!

Oh! questo, e troppo.

Scin. O bello innamorato.

Tab. Ma poi, che t'avrò dato

La casa, ed il podere

Cos'avrò mai da te.

Scin.

14
Scin.

INTERMEZZO I.
Sarà mio Cavaliere
Farà l'amor con mè.

Tab.
Scin.
2.

Cara ! Sei troppo cara.
Caro ! Sei troppo avaro
La cosa non mi v`a.

Fine dell' Intermezzo Primo.

IN-

15



INTERMEZZO SECONDO.

BOSCO.

Tabarano in abito di Corsaro Turco, con Corbo, ed altri vestiti della stessa maniera, portando il mostaccio, e il turbante per Tabarano in mano. Poi Scintilla con Lucindo, che vengono ad imbarcarsi alla Marina vicina.

Tab.

LO sdegno m'afretta
L'amor mi ratiene
Nò nò nò voglio vendetta
S'io credeffi di crepar.

Ti dico, che quì voglio a Corbo
Finirmi di vestir, testa di Selaro.
Tu credi esser più dotto delle regole,
E non sai dove tien la coda l'Asino
Così portar si dee questa invenzione.
Ma repetiamo intanto la lezione.
Noi fingeremo d'essere Corsari
Quì calati a far acqua, non è vero? a Corbo.
Subito, che vediamo Scintillina,
Che alia Spiaggia vicina
Si viene ad imbarcar col suo Lucindo,

Noi

Noi ci faremo avanti: ah. Tu ti chiami
Sciamì, Tù Cornualaleh
Ed io... Come? ah sì sì; Sciatabalah
Corbo accenna; che viene Scintilla.

Cos' è? vengono? presto
Quà il mostaccio, Uttan mafs'
Dicendo queste parole si finisce di vestire.
Ad Hairret Mehsson Hassis.

Quà il Turbante
La vada Rè.

Scin. Ah! Ho l'alma in sen tremante

Caro Lucindo, pensa
Che per esser tua sposa,
Ed aderire a tuoi modesti ardori,
Lascio (che pena!) e Patria, e Genitori.
E' vicina la riva?

Tab. (Non saprei s'è più bella, o più cattiva)

Scin. Lucindo mio più caminar non posso.
Softienmi.

Tab. Ah indegna! (via dategli addosso).

Scin. Ohimè! chi son costoro!

Caro Lucindo io moro
Cos' è? cos' è? pietà.

Li compagni di Tabarano, strappano Scintilla di mano a Lucindo la danno in mano a Tabarano stesso, il quale l'incatena, mentre tra Lucindo, e li suddetti finti Corsari, siegue piccola zuffa, dopo la quale è incatenato Lucindo.

Tab. Tacir Sciaura,
O viva scorticar.

Scin. Strana sciagura!

Tab. Ah! Nafnassit.
Presto meter catena
Ed a Barca portar.

*a Lucindo:
& Corsari.*

Scin.

Scin. (Cieli, che pena.)

Ah perfidi fermate

a Corsari, che portano via Lucindo.

O con Lucindo ancora me legate.

Tab. Nò, nò, mi non legare

Il can con le falcicce.

Chi star colui?

Scin. Colui star mio fratello.

Tab. Ah Hassis, non star vero.

Scin. Credir per questo pianto.

Che le tue piante innaffia.

Tab. Ti star bugiarda più d'un Epitaffio.

Star amoroso tuo.

Scin. Nò! *Tab.* Sufs.! 'helage,

(N'hò già pietà) Ti già star Sclava mia.

Tab. Congravità li porge la mano per farse-
la baciare.

Scin. Nol niego.

Tab. Bacciar mano,

Scin. (Ahi forte ria)

(Bacciar la mano a un Turco.)

Tab. Che? non volir bacciar.

Scin. Pria vò morire.

Tab. Alò, Sclavo ammazzar. *a Corbo.*

Scin. Ah! nò nò, che son pronta.

Tab. A Vahrriet; Varrriet!

Scin. (Che duolo acerbo!)

Si cala, eli baccia la mano.

Tab. (Ah perfida ci sei,
Star così un altro mese.)

Scin. (Ingiusti Dei!)

Tab. Inginocchiar.

Scin. Oh! questo...

Tab. Alò, alò.

Scin. Sì Signor lo farò: *Scin.* s'inginocchia. *a Corbo.*

Tab.

Tab. Inginocchiare; pregar.

Scin. Pietà Signore
D' un infelice.

Tab. Alzar; parlar d'amore.

Scin. Che amor? Signor di questo star lontana
Snar ragazza innocente,
Senza Vizi.

Tab. (Qual mula Castigliana)

Eh! Haffis haffis, occhia tua dicira
Ti star maestra all' arte. Ti fuggira
Con amoroso Vahriet, mi volir.
Or amante ammazzar.

Scin. Ah, nò Signore.

Tab. Hioc hioc, non star pietà.

Scin. Compassione.

Tab. Marciar; Tì star briccuna.

Scin. Deh almeno...

Tab. Hultan Mafs.

Scin. (Che rea fortuna)

Strappami il core ò barbaro,
Beviti il sangue mio.
Ma con Lucindo Oh Dio!
Non tanta crudeltà.

Perchè svenar lo vuoi?

Eccomi a piedi tuoi

Ti movan queste lagrime,

Pietà Signor, pietà.

Tab. (A poco a poco Amor scaccia lo sdegno)

Scin. Giacchè il piato nò giova alziã l'ingegno

Pria di ripor le trombe

Chi sà, mi riuscisse

Prender con una fava due Colombe,

Sentir, sentir, Signore.

Tab. Cosa volir?

Scin. Qui presso è il mio Paese,

Sc

Se noi da tè la libertade abbiamo,
Il modo vi darem da farvi ricco.

Tab. E come?

Scin. In questa Villa

V' è un certo Gentiluomo,
Che ha doble, oro, ed argento in quantità,
Io col favor dell' ombre
Vi guiderò colà, chiamo il predetto,
Eso che m' ama affai verrà ad aprire,
Voi intrarete, e lui facendo Schiavo,
Vi potrete del suo tutti arricchire.

Tab. (Ah infamissima Donna!

E à chi mai vorrà far tal tradimento?)

Come chiamar codesta gentiloma?

Scin. Chiamar Signor D. Tabarano.

Tab. (Canchero

A me vien questa lettera.)

Per ti D. Tabarana

Dunque Sclavo noi far.

Scin. Sì appunto.

Tab. (Ah indegna!)

Non sò chi mi trattien che non l'affoghi.

Oh! và ti fida à Donne!)

Scin. Egli in questa Collina

Tenir pecora, e capra a precipizio,

Rubarceli farebbe un gran servizio.

Tab. (Ah cagna rinegata!)

E ti non volir parte

Di tanta roba!

Scin. Nò, buon prò vi faccia.

Tab. Ma star paisana tua.

Scin. Mi dispiace s'è vero.

Tab. (Ah ribaldaccia!)

Avir lui mai per ti donato niente?

Scin. Mai niente.

Tab.

Tab. (Ah Scelerata!)

Ti volir bene à lui!

Scin. Appunto, come il gatto all' infalata.

Tab. (Ah razza maledetta!

Non posso più, ma fingere conviene.)

Scin. Desir, voler venir!

Tab. Sì, bene bene,

Per tì, mì Tabarana scalvo far,

E tì, e compagna libertà donar.

Scin. Oh forte amica? ah che veder ti possa,

Signor sempre felice.

Mi voglio bacciar mano.

Tab. Ah traditrice?)

Star allegra brava, brava,

Tabarana facir Sclava,

E ti avir la libertà.

Ma dir un poco,

Codesta Tabarana

Star Signora?

Scin. Star Villana.

Tab. (Ah perfidissima?)

Star persona da garbo?

Scin. Oh, star Sciocchissima.

Tab. Decir? conoscer bene

Tì Tabarana,

Scin. Par che il vegga adesso.

Tab. Non sbagliar.

Scin. Che sbagliar.

Tab. Vedi, son d'esso? (S'leva il mostaccio.)

Scin. Oimè, tapina mè? che veggo?

Tab. Ah barbara!

A me far schiavo, a me rubare, io sciocco,

Io Villano, io...

Scin. Uh, uh, vorrei morire.

Tab. Barona;

Stra-

Strafcinate colui dal Podestà. (a compag.)

Che costei verrà meco.

Scin. Oh! ch'empietà!

Oh Dio Signor, pietade.

Tab. Or dar vi voglio

In man della Giustizia!

Fuggir con l'amoroso! oh pudicizia!

Scin. Mi diè fede di Sposo.

Tab. Ciò non basta

A salvarti ribalda; e che dirai

Avanti il Podestà, quando (oh rossore!)

Tai colpe ti faranno rinfacciate!

Scin. Che al fin sò colpe umane, e colpe usate.

Tab. Sì bene, bene; il verso è ben composto

Ma a render te innocente,

Ci vuol altro, che il Tasso, e l'Ariosto.

Scin. Deh ti placa...

Tab. Placarmi non voglio.

Scin. Vuoi, ch'io mora...

Tab. Sconguri uno Scoglio.

Scin. Deh mio bene, dolce anima mia.

Tab. Son Villano, Và via, và via.

Scin. Tu sei bello,

Tab. Son brutto,

Scin. Sei caro,

Sei Signore,

Tab. Son sciocco, son avaro.

Scin. Ah che pena!

Tab. (Comincio a languir.)

Scin. Senti almeno.

Tab. Non voglio sentir.

IL FINI.

IN BOLOGNA

Per il Saffi Successore del Benacci.
1744. *Con licenza de' Superiori.*